



COMUNICATO STAMPA

Edizione
2020

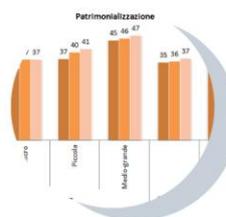
OSSERVATORIO BILANCI SOCIETA' DI CAPITALI E COOPERATIVE PROVINCIA DI MASSA-CARRARA EDIZIONE 2020

Analisi dei prospetti contabili dell'anno 2018 e confronto
con il biennio precedente



Indice di redditività medio x impresa

Categoria	Anno	Indice	%
Tutta MS	2017	36.800	5,1
	2018	73.202	5,6
	2018	76.400	5,6
Media	2017	3.404	6,0%
	2018	3.997	5,5%
	2018	3.404	6,0%
Piccola	2017	18.912	5,3%
	2018	1.98.790	3,8%
	2018	168.001	4,4%
Medio-grande	2017	1.705.866	7,5%
	2018	1.957.927	6,6%
	2018	1.957.927	7,8%
TOS	2017	54.864	2,7
	2018	70.287	2,8
	2018	70.287	2,8
Carrara	2017	252.827	8,6%
	2017	86.489	8,6%
	2018	86.489	8,6%



Raddoppia l'utile delle società della nostra provincia nell'anno 2018 rispetto a due anni fa; continua ad irrobustirsi la solidità patrimoniale delle nostre imprese, superando agevolmente la soglia regionale e nazionale, anche nel segmento delle imprese più piccole; migliora nettamente la produttività del lavoro diventando la migliore in Toscana dopo Firenze; le imprese locali continuano a pagare più imposte rispetto alle toscane, 1€ in più ogni 100€ di ricavi.

Ma la nostra provincia registra la più bassa percentuale in Toscana di società di capitali e cooperative che hanno depositato bilanci in Camera di Commercio in Toscana, in relazione alle società totali aventi tale obbligo.

Sono questi in estrema sintesi gli spunti principali emersi dall'Osservatorio sui bilanci 2018 delle società di capitali e cooperative della provincia apuana, redatto, come ogni anno, dall'Istituto di Studi e Ricerche della Camera di Commercio di Massa-Carrara, che, con quest'ultima uscita, è alla 14a edizione, realizzando un'analisi su circa 50 mila prospetti contabili di tutta la Toscana, di cui 2.400 della nostra provincia.

<<Come al solito, sono molte le considerazioni che lancia questa ricerca>, dichiara il Presidente della Camera di Commercio, Dino Sodini, che aggiunge: <<Ci sono due cose in particolare che colpiscono: l'una positiva, rappresentata dal fatto che le imprese che presentano i bilanci in Camera di Commercio dimostrano di essere addirittura meglio gestite, più remunerative e solide di imprese di altri territori, anche più grandi ed importanti, della Toscana. La seconda questione che però ci lascia preoccupati è che oltre la metà delle nostre società non rende pubblico il proprio bilancio a fronte del 40% medio regionale. Questo fatto ci fa pensare che vi siano diffuse situazioni di forte difficoltà, al punto da ritenere addirittura sconveniente, per queste attività, depositare il bilancio al nostro Registro Imprese>>.

Il Presidente dell'ISR, Vincenzo Tongiani, fa osservare come <<nonostante l'Osservatorio sui bilanci tracci una situazione generalmente positiva sulle nostre società nel 2018, al netto delle imprese di cui non si ha contezza della situazione reddituale e finanziaria, l'effetto "coronavirus" rischia di impattare pesantemente sulla nostra economia, rischiando di allargare le situazioni a rischio di insolvenza, che prima di tale recente fenomeno, l'Istituto aveva stimato in circa 500 imprese.>>

L'Osservatorio mette innanzitutto in evidenza come il 2018 sia stato ancora un anno positivo per le nostre società su molti fronti, anche se in rallentamento rispetto all'anno precedente: dal fatturato complessivo che cresce del +0,6% consolidando il buon andamento dell'anno prima, ad indicatori di redditività e patrimonializzazione che si rafforzano, per finire con un utile in aumento di oltre il +100% rispetto a due anni prima.

Nell'anno preso in esame, le nostre imprese hanno prodotto un fatturato medio di circa 1,4 milioni di euro che, malgrado sia stato inferiore di oltre 800 mila a quello medio regionale, si è trasformato in un utile di esercizio finale pari a 76 mila euro (contro i 36 mila del 2016) che è un valore analogo a quello mediamente prodotto dall'impresa toscana. In altri termini, per le imprese apuane il 2018 ha visto tradursi in risultato positivo di esercizio il 5,6% del fatturato, contro il 3,6% della Toscana e dell'Italia.

E' bene precisare che questa ottima redditività non è derivata soltanto dalle medio-grandi imprese (utile medio di 1,9 milioni di €, equivalente all'8% del giro d'affari), dal settore estrattivo (utile al 10% del corrispondente fatturato) e della lavorazione lapidea (utile al 13% del corrispondente fatturato). E' vero che nelle imprese più grandi e nel settore lapideo si sono toccate punte record difficilmente riscontrabili in altri comparti, ma l'analisi mette anche in evidenza una buona redditività nelle imprese micro e piccole, che solitamente sono quelle con margini economici molto ridotti se non addirittura negativi, nonché in settori come i servizi di mercato (utile al 13% del relativo fatturato), le costruzioni, il commercio e il turismo.

Questa significativa redditività netta la si è potuta misurare anche sul principale indicatore, il cosiddetto ROI: nel 2018, ogni 100 euro di investimento realizzato dalle nostre imprese ha prodotto una marginalità lorda di 8,5 euro, in crescita rispetto all'anno passato, e superiore ai 6 euro delle imprese toscane e italiane.

Sono arrivati invece segnali non particolarmente positivi dagli investimenti, in particolare da quelli destinati all'attività produttiva che sono rimasti sostanzialmente al palo (+0,5%), a fronte di una crescita media regionale e nazionale del +2,5%. Va detto in questo caso che la stazionarietà è imputabile in larga misura alla contrazione degli investimenti sulle micro imprese, le quali registrano anche le maggiori criticità nell'accesso al credito, mentre sia le piccole che le medio-grandi hanno segnato crescita negli investimenti, seppur con dinamiche inferiori alla media toscana ed italiana.

Dal lato della situazione finanziaria, l'Osservatorio fa notare come il grado di patrimonializzazione delle nostre imprese si è ulteriormente consolidato, grazie anche all'accantonamento dei nuovi utili realizzati, raggiungendo nel 2018 il 41% del capitale investito, a fronte di una media regionale del 37% e nazionale del 39%. Checché se ne possa pensare, l'Osservatorio segnala come anche le micro imprese riescano a raggiungere un soddisfacente 37% di patrimonializzazione, uscendo dai pericoli dell'imbancabilità; tale soglia viene ampiamente superata dalle medio-grandi con il 47%!

Anche la liquidità delle nostre imprese è risultata essere migliore, con un cash flow al 13% del fatturato, contro il 10% della media regionale e nazionale.

Il Rapporto si addentra, infine, in un'analisi di posizionamento della nostra provincia rispetto al contesto delle province toscane, decretando come le società di capitali e cooperative di Massa-Carrara anche nel 2018, come già l'anno precedente, siano state le più "equilibrate", in regione, dal punto di vista economico-finanziario, assieme a quelle di Firenze, distanziando importanti cluster come quelli di Arezzo, Prato, Lucca, Pisa e Siena. Si segnala a questo proposito come, pur essendo le imprese della nostra provincia di più ridotta dimensione rispetto a quelle tipiche della Toscana, e pur scontando loro una minore crescita sia degli investimenti che del giro d'affari nell'anno 2018, presentino tra i migliori valori sull'utile di esercizio, sul grado di patrimonializzazione, sulla produttività del lavoro e sulla liquidità.

Il Rapporto termina sfatando questi 5 luoghi comuni che, secondo l'Osservatorio, non sono riscontrabili nella realtà dall'analisi dei prospetti contabili presentati:

1. **Imprese meno capitalizzate. NON VERO.** Siamo la seconda provincia in Toscana per grado di capitalizzazione
2. **Imprese meno redditizie. NON VERO.** Siamo la terza provincia in Toscana sia per utile netto di esercizio sia per ROI
3. **Micro imprese non solide. NON VERO.** Circa il 37% dell'attivo viene finanziato da capitale proprio, in linea addirittura con gli standard complessivi medi regionali (influenzati dalla consistenza della grande impresa) e nel 2018 si consolida questa propensione rispetto al biennio precedente
4. **Imprese con bassa produttività. NON VERO.** Il 43% del valore aggiunto prodotto dalle nostre imprese viene destinato a coprire oneri finanziari, tasse e a produrre autofinanziamento, contro una media regionale del 39% e nazionale del 35%
5. **Imprese con poca liquidità. NON VERO.** Le nostre imprese producono mediamente 3 punti in più di cash flow delle società toscane ed italiane (in rapporto ai rispettivi ricavi) e la liquidità delle micro è simile a quella delle medio-grandi.

PRINCIPALI AGGREGATI E INDICATORI DI BILANCIO 2018		MASSA-CARRARA	TOSCANA
NUMERO BILANCI ANALIZZATI	totale	2.410	49.408
FATTURATO	v.a. medio (migliaia di euro)	1.367	2.187
	evoluz % media 18-17	+0,6%	+5,4%
VALORE AGGIUNTO	v.a. medio (migliaia di euro)	373	510
	evoluz % media 18-17	+4,1%	+5,8%
INVESTIMENTI DI STRUTTURA	v.a. medio (migliaia di euro)	630	996
	evoluz % media 18-17	+0,5%	+2,6%
ROI operativo (Ritorno su investimenti)	2017	7,4%	5,8%
	2018	8,5%	6,2%
ONERI FINANZIARI SU RICAVI	2017	1,1%	1,0%
	2018	1,1%	0,9%
IMPOSTE SU RICAVI	2017	2,5%	1,6%
	2018	2,5%	1,5%
UTILE DI ESERCIZIO SU RICAVI	2017	5,2%	3,4%
	2018	5,6%	3,6%
COSTO DEL LAVORO PER UNITA' PRODOTTA	2017	58,2%	61,7%
	2018	56,6%	61,5%
CASH FLOW SU RICAVI	2017	12,9%	10,3%
	2018	12,5%	10,4%
GRADO DI PATRIMONIALIZZAZIONE	2017	40,1%	35,6%
	2018	41,0%	36,9%



IMPRESE MS TRA LE PRIME 3 IN TOSCANA X REDDITIVITÀ, CAPITALIZZAZ. E PRODUTTIVITÀ



32

